

Gruppo Banca Sistema

**TERZO PILASTRO
INFORMATIVA AL PUBBLICO**

31 dicembre 2011

BANCA
S I S T E M A

INDICE GENERALE

TAVOLA 1	REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	8
TAVOLA 2	AMBITO DI APPLICAZIONE	21
TAVOLA 3	COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	25
TAVOLA 4	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	29
TAVOLA 5	RISCHIO DI CREDITO INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	35
TAVOLA 6	RISCHIO DI CREDITO INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	47
TAVOLA 8	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	51
TAVOLA 9	RISCHIO DI CONTROPARTE	53
TAVOLA 12	RISCHIO OPERATIVO	57
TAVOLA 13	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	61
TAVOLA 14	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	67
TAVOLA 15	SISTEMI E PRASSI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	71

INTRODUZIONE

Il presente documento ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale che, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prevede obblighi di informativa al pubblico (Terzo Pilastro) riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici (Tavole), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

Si sottolinea che, nel presente documento, le informazioni richieste dalle tavole 7, "*Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB*", 10, "*Operazioni di cartolarizzazione*", e 11, "*Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)*", non sono fornite poiché non riguardano il perimetro di operatività, i rischi assunti e le metodologie utilizzate dal Gruppo.

TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA GENERALE

Struttura Organizzativa

Al fine di gestire i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, il Gruppo Banca Sistema (di seguito anche Banca Sistema o il Gruppo) si è dotato di un sistema di gestione dei rischi coerente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità dell'operatività del Gruppo.

Il *framework* a presidio dei rischi implementato dal Gruppo prevede tre distinti livelli di controllo:

- **controlli di primo livello:** i controlli di primo livello (o di linea) consistono in un sistema di controlli posti in essere dalle strutture operative che originano i rischi;
- **controlli di secondo livello:** i controlli di secondo livello consistono nei controlli condotti dalla Direzione Rischio;
- **controlli di terzo livello:** i controlli di terzo livello consistono nei controlli messi in opera dalla Funzione *Internal Audit* aventi a riferimento le procedure di gestione dei rischi.

Di seguito viene riportata una sintesi dei principali ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nella composita attività di gestione e controllo dei rischi (Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative), come definito nel "Regolamento Generale di Istituto" approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Sistema S.p.A. il 9 marzo 2012.

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica:

- delinea gli indirizzi e gli obiettivi strategici, cui l'Amministratore Delegato deve dare attuazione e presidia il sistema dei controlli necessari per monitorare la loro realizzazione (Funzione di supervisione strategica);
- approva le metodologie utilizzate dalla Direzione Rischio per la misurazione, valutazione e aggregazione dei rischi, previo avallo del Comitato Gestione Rischi;
- definisce e approva le linee generali del Processo ICAAP tramite approvazione del modello organizzativo sotteso e delle metodologie per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio delle diverse tipologie di rischio;
- assicura l'adeguamento tempestivo del Processo ICAAP in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- approva le risultanze del processo ICAAP e indirizza eventuali interventi correttivi;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il **Collegio Sindacale**, quale organo con funzione di controllo:

- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza alle norme di legge regolamentari e statutarie del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché del processo ICAAP, sulla base dei flussi informativi provenienti dagli altri organi aziendali e dalle funzioni di controllo interne (*Internal Audit*, Direzione Rischio, *Compliance*);
- assicura, inoltre, l'adeguato coordinamento di tutte le Funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la Società di Revisione incaricata della revisione legale dei conti, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi.

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di gestione dei rischi a cui la banca è esposta, ha costituito il **Comitato per il controllo interno**, che:

- definisce le linee guida relative al sistema dei Controlli Interni e, almeno una volta l'anno, ne valuta l'adeguatezza, assicurandosi che tutti i rischi cui la Banca è esposta siano adeguatamente identificati, misurati, gestiti e monitorati;
- definisce i criteri di sana e prudente gestione della Banca, sorvegliando l'operato della Direzione Legale, *Compliance* e Affari Societari.

L'Amministratore Delegato, quale vertice della struttura interna della Banca, è responsabile della gestione corrente della stessa. In particolare:

- assiste, con funzioni propositive e deliberative, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo, dando attuazione agli indirizzi deliberati;
- dà attuazione al Processo ICAAP;
- verifica la rispondenza del processo ICAAP agli indirizzi strategici definiti dalla Banca, e che suddetto processo:
 - consideri tutti i rischi rilevanti;
 - incorpori valutazioni prospettiche;
 - utilizzi appropriate metodologie;
 - sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
 - sia adeguatamente formalizzato e documentato;
 - individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
 - sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
 - sia parte integrante dell'attività gestionale.

La Funzione *Internal Audit*, nell'espletamento delle sue responsabilità:

- procede alla revisione interna del processo ICAAP, all'identificazione delle aree di miglioramento del processo e alla verifica della messa in opera di eventuali interventi correttivi;
- propone piani di miglioramento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, curandone la trasmissione, per approvazione, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio sindacale;

La *mission* della **Direzione Rischio** consiste nel presiedere il funzionamento del Sistema di Gestione dei Rischi di Gruppo, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta¹. In tal senso, essa:

- sottopone ad approvazione del Consiglio di Amministrazione le metodologie, gli strumenti e le procedure usate nell'ambito della composita attività di gestione e controllo del rischio;
- effettua, su base continuativa, l'attività di identificazione dei rischi avendo a particolare riferimento l'evoluzione del contesto nel quale il gruppo opera, nonché l'evoluzione della propria operatività;
- conduce, con frequenza predefinita e documentata, l'attività di misurazione e valutazione dei rischi, valutando la perdurante efficacia delle metodologie usate a fronte di evoluzioni significative nel contesto di riferimento o nell'operatività del Gruppo, proponendo, se del caso, le più opportune azioni correttive. In particolare:

(1) Rif: "Regolamento Generale d'Istituto", approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Sistema S.p.A. il 9 marzo 2012.

- procede al calcolo del capitale interno complessivo attuale e prospettico;
- procede al calcolo del capitale interno generato dai rischi di Secondo Pilastro;
- esegue le prove di *stress*.
- concorre al disegno del sistema di mitigazione dei rischi cui la Banca è esposta e valuta, altresì, la sua continua efficacia e adeguatezza, proponendo, ove del caso, i più opportuni interventi correttivi;
- procede nel continuo all'attività di monitoraggio dell'evoluzione dei rischi rilevanti nei quali incorre il gruppo nell'esercizio della propria operatività, informando, a fronte di variazioni peggiorative e rilevanti del profilo di rischio del Gruppo, attraverso il Comitato Rischi, i vertici aziendali e le funzioni che originano il rischio oggetto di attenzione;
- predispone, con frequenza periodica, specifica reportistica circa il profilo di rischio generato dall'operatività attuale del gruppo;
- presiede e coordina la stesura dell'Informativa al Pubblico (Pillar III), avvalendosi del supporto delle competenti strutture operative ove necessario;
- propone il modello organizzativo sotteso il Processo ICAAP per il successivo avallo da parte del Comitato Gestione Rischi e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- presidia il corretto svolgimento del Processo ICAAP e cura la redazione del relativo resoconto;
- effettua il presidio della normativa (Basilea II e III) relativa a:
 - determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
 - concessione affidamenti;
 - operazione a m/l termine;
 - garanzie.

Al fine di assicurare l'integrità delle risultanze delle attività condotte, la Direzione Rischio riporta direttamente all'Amministratore Delegato risultando quindi completamente indipendente dalle strutture operative che originano i rischi nei quali incorre il Gruppo nell'esercizio delle proprie attività.

Il Comitato Gestione Rischi, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali:

- supporta l'Amministratore Delegato nella definizione delle strategie, delle politiche di rischio e degli obiettivi di redditività, proponendo interventi e tattiche di adeguamento;
- monitora l'adeguatezza del capitale rispetto agli obiettivi di rischio/redditività tenendo conto delle varie tipologie di rischi e delle correlazioni tra gli stessi;
- supervisiona su base continuativa il rispetto dei limiti di capitale per area/tipologia di rischio;
- valuta ed esprime un parere tecnico in merito a proposte inerenti:
 - la concessione e il rinnovo dei fidi;
 - la classificazione dei crediti deteriorati e relative valutazioni;
 - gli investimenti finanziari e impieghi di liquidità;
 - le politiche e gli strumenti di *funding*;
 - i nuovi prodotti e servizi;
- monitora il rispetto delle prescrizioni regolamentari in tema di *risk management* e della relativa trasparenza informativa;

- avalla il modello organizzativo sotteso il Processo ICAAP e le metodologie per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio delle diverse tipologie di rischio, per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- esamina e avalla le risultanze del Processo ICAAP, per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La Direzione centrale Finanza e Amministrazione, in armonia con le norme di legge e le disposizioni di Banca d'Italia:

- procede al calcolo del requisito patrimoniale generato dai rischi di Primo Pilastro;
- supporta le Funzioni interessate nell'analisi e nell'utilizzo delle informazioni rilevanti ai fini del Processo ICAAP ricomprese nei dati contabili e/o nelle Segnalazioni di Vigilanza;
- raccoglie e aggiorna la normativa amministrativa e tecnica emanata dalla Banca d'Italia in materia di Segnalazioni di Vigilanza;
- cura tutti gli aspetti normativi e operativi relativi alla segnalazione alla Banca d'Italia, assicurandone la completezza, regolarità e tempestività;
- effettua la predisposizione dei dati per la rilevazione del Patrimonio di Vigilanza;
- definisce e valuta il Capitale Complessivo e lo riconcilia con il Patrimonio di Vigilanza.

Specifici compiti e responsabilità, per le attività di gestione e controllo dei rischi di rispettiva competenza, sono attribuiti inoltre a diverse funzioni aziendali.

Mappatura dei rischi rilevanti

Sulla base dell'analisi condotta, il Gruppo ritiene, in considerazione della propria operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2011, di essere esposto ai seguenti rischi:

Rischi di Primo Pilastro

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo.

Rischi di Secondo Pilastro

- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio di tasso di interesse sul *banking book*;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale.

Il Gruppo non risulta esposto a rischi residui, rischi di partecipazione e rischi di *compliance*. Inoltre, non è esposto a rischi di cartolarizzazione, in quanto in funzione del consolidamento del veicolo *Pubblica Funding*, il requisito a fronte del rischio di credito delle attività detenute dal Veicolo, è stato calcolato attraverso il metodo standardizzato, effettuando opportuni *stress*.

Politiche di gestione e copertura dei rischi

Pillar I

Il **rischio di credito** consiste nel rischio che la controparte affidata non risulti in grado di far fronte ai propri impegni contrattuali nei confronti del Gruppo, determinando così per il medesimo una perdita inattesa tale da poterne mettere a rischio la stabilità finanziaria nell'immediato futuro. Nella fattispecie oggetto di analisi, il rischio in questione costituisce una delle principali componenti dell'esposizione complessiva; si segnala tuttavia come la particolare composizione del portafoglio crediti, sia tale da ridurre molto l'incidenza del rischio di credito sull'assorbimento totale. La tipologia di controparti affidate, infatti, risulta composta prevalentemente da enti dell'amministrazione pubblica, quali Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere ed enti territoriali che, per definizione, comportano un rischio di *default* molto contenuto.

Si illustrano di seguito le componenti dell'operatività del Gruppo Banca Sistema che originano rischio di credito:

- a. Attività di *factoring*;
- b. Strumenti finanziari detenuti in conto proprio;
- c. Intermediari Vigilati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, prevista per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte del rischio di credito².

Il capitale interno a fronte del rischio di credito è, dunque, pari ai requisiti patrimoniali definiti secondo la normativa di Primo Pilastro. Il requisito patrimoniale viene rilevato costantemente ed oggetto della segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia.

In generale, per tutte le esposizioni al rischio creditizio, il Gruppo conduce nel continuo analisi e valutazioni, volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito problematico.

Nei paragrafi successivi segue una breve trattazione dei presidi di gestione e mitigazione del rischio di credito specificatamente implementati a fronte delle diverse tipologie di operatività del Gruppo.

a. Attività di *factoring*: la politica del Gruppo Banca Sistema si sostanzia prevalentemente nell'acquisto dei crediti d'impresa vantati verso la Pubblica Amministrazione (in particolare ASL) e si caratterizza per l'assunzione diretta di rischio di credito nei confronti del debitore finale. Il rischio di credito è generato come conseguenza diretta dell'acquisto di crediti a titolo definitivo da imprese clienti contro l'insolvenza del debitore ceduto.

Il mantenimento di un'efficace gestione del rischio di credito costituisce un obiettivo strategico per il Gruppo Banca Sistema ed è perseguito adottando strumenti e processi integrati al fine di assicurare una corretta gestione del credito in tutte le sue fasi (istruttoria, concessione, monitoraggio e gestione, intervento su crediti problematici).

(2) Rif: circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti - Titolo II, Capitolo I, Parte Prima.

Il processo di gestione del rischio credito prevede il coinvolgimento di diverse strutture Centrali di Banca Sistema. Tale organizzazione delle attività consente, mediante la specializzazione delle risorse e la separazione delle funzioni a ogni livello decisionale, un'elevata efficacia e omogeneità nelle attività di presidio del rischio di credito e monitoraggio delle singole posizioni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile, a livello di indirizzo e con specifiche attribuzioni, della definizione degli aspetti strategici e delle politiche di controllo aziendale, con particolare riferimento alla componente rischio.

L'Ufficio *Underwriting* di Banca Sistema, è preposto alla separata analisi e affidamento delle controparti (cedente, debitore/i) e alla gestione dei connessi rapporti finanziari ed avviene in tutte le fasi tipiche del processo del credito, così sintetizzabili:

- “analisi e valutazione”: la raccolta di informazioni quantitative e qualitative presso le controparti in esame e presso il sistema consente di elaborare un giudizio di merito sull'affidabilità della controparte ed è funzionale alla quantificazione della linea di affidamento proposta
- “delibera e formalizzazione”: una volta deliberata la proposta, si predispone la documentazione contrattuale da fare sottoscrivere alla controparte cedente
- “monitoraggio del rapporto”: il controllo continuo delle controparti affidate, sia nei rapporti con il *factor* che sul sistema, consente di individuare eventuali anomalie e conseguentemente di intervenire in modo tempestivo. Con particolare riferimento ai crediti scaduti, l'attività si sviluppa in una fase “stragiudiziale”, caratterizzata da solleciti automatici e personalizzati ed eventualmente da un intervento di tipo “giudiziale” con il supporto di legali esterni.

La Direzione Rischio monitora nel continuo il Rischio di Credito in cui incorre il Gruppo al fine di rilevare prontamente eventuali anomalie e/o discontinuità e valutare il perdurante mantenimento di un profilo di rischio in linea con le indicazioni strategiche fornite.

b. Strumenti finanziari detenuti in conto proprio: la Banca si è dotata di un apposito sistema di limiti, strutturato in modo da garantire un'attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative nell'ambito, tra l'altro, delle operazioni riguardanti strumenti finanziari iscritti nel portafoglio bancario e detenuti in conto proprio. L'operatività in titoli di stato italiani comporta un'esposizione al rischio di credito verso amministrazioni centrali UE.

c. Esposizioni verso intermediari vigilati: il deposito della giacenza avviene solo sul mercato interbancario *overnight*, determinando una esposizione al rischio di credito verso intermediari vigilati.

La Direzione Rischio predispone specifica reportistica avente ad oggetto il rischio di credito. Tale reportistica viene prodotta con diversi livelli di approfondimento, periodicità (quindicinale, mensile, trimestrale) e destinatari (Comitato Rischi, Amministratore Delegato, ecc.).

Il Gruppo Banca Sistema effettua anche delle prove di stress volte a valutare gli impatti, in termini di adeguatezza patrimoniale, generati da uno scenario stressato.

La metodologia di *stress test* utilizzata si configura come un'analisi di tipo *what if*, che valuta la capacità del Gruppo di fronteggiare un possibile peggioramento del proprio portafoglio impieghi e il conseguente incremento di Capitale Interno.

Il **rischio di controparte** è il rischio che la “controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa”³. Si distingue dal rischio di credito in virtù della tipologia delle transazioni cui fa riferimento. Tipicamente, queste sono riconducibili a transazioni che generino un’esposizione pari al loro *fair value* positivo, abbiano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione di variabili sottostanti e generino uno scambio di pagamenti, strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Peculiarità del rischio di controparte consiste nella determinazione di un rischio di tipo bilaterale, a causa del quale entrambe le controparti sono esposte al rischio di incorrere in perdite imprevedibili.

L’operatività di Banca Sistema prevede operazioni di pronti contro termine attive e passive estremamente prudenti in quanto aventi quale sottostante prevalente titoli di stato italiano.

Per la misurazione del rischio controparte il Gruppo utilizza la metodologia integrale.

La Direzione Rischio produce con cadenza mensile/trimestrale specifica reportistica al Comitato Rischi e all’Amministratore Delegato.

La mitigazione del rischio viene perseguita tramite un’attenta gestione delle autonomie operative, stabilendo limiti sia in termini di responsabilità che di consistenza e composizione del portafoglio per tipologia titoli

Il **rischio di mercato** consiste nel rischio di perdite cui un intermediario finanziario è esposto a causa della conduzione di operazioni di negoziazione di strumenti finanziari sui mercati. In particolare, il rischio di registrare perdite dovute all’andamento avverso del mercato di riferimento, che potrebbe causare una riduzione inaspettata e imprevedibile del valore degli strumenti detenuti.

Si tratta dei rischi generati dall’operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute, e le componenti che assumono importanza sono:

- rischio di posizione, distinto in generico, causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e rischio specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell’emittente;
- rischio di regolamento, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono il Gruppo al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il Capitale Interno a fronte del rischio di mercato viene determinato secondo la metodologia standardizzata⁴.

(3) Rif. “Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” - Circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti - Titolo II, Capitolo 3, Sezione I, Paragrafo 1.

(4) Rif. “Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” - Circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti - Titolo II, Capitolo 4, Parte Seconda.

Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato (rischio di posizione, regolamento e concentrazione). Tale approccio risulta essere prudentiale, in quanto sommando linearmente i singoli requisiti vengono ignorati i benefici portati dalla diversificazione, ottenendo quindi un requisito patrimoniale superiore rispetto ai rischi assunti.

La Direzione Rischio produce con diversa cadenza (mensile/trimestrale) specifica reportistica in capo al Comitato Rischi ed all'Amministratore Delegato.

Al 31 dicembre 2011 la Banca non risultava avere esposizioni significative al rischio di mercato. Il sistema dei limiti in essere definisce un'attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative, stabilendo limiti in termini di consistenza e di composizione del portafoglio per tipologia dei titoli.

Il **rischio operativo** è il rischio derivante dalla possibilità di subire perdite a causa dell'inadeguatezza o della disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Questi si riferiscono, ad esempio, alle perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'attività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è inoltre incluso il rischio legale, mentre sono esclusi da tale valutazione il rischio strategico e il rischio reputazionale.

Il Gruppo, al fine del calcolo del requisito patrimoniale generato dal rischio operativo, ha adottato la metodologia BIA (*Basic Indicator Approach*).

Tale metodologia prevede che il requisito sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare a un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La Direzione Rischio produce con cadenza trimestrale e indirizza al Comitato Rischi e all'Amministratore Delegato reportistica che evidenzia, tra l'altro, l'indicatore sintetico del grado di complessità dell'operatività aziendale, gli assorbimenti patrimoniali generati dal rischio operativo e la loro evoluzione rispetto all'osservazione precedente.

Attraverso la definizione di *policy* e regolamenti specifici sui diversi argomenti e materie, il Gruppo gestisce l'insorgere del rischio operativo. Infine, vale la pena sottolineare che il Gruppo, ricorre alla stipula di specifiche polizze assicurative esplicitamente mirate alla copertura di alcuni rischi operativi.

Pillar II

La normativa di riferimento in merito alla Vigilanza Prudenziale (circolare 263/06 e successivi aggiornamenti) definisce il **rischio di concentrazione** come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il Gruppo ha deciso di misurare il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica ABI. La metodologia ABI permette di valutare gli effetti sul capitale interno del Gruppo provocati da variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl. Tali effetti sono computati in termini relativi rispetto a un "caso-base" minimamente concentrato (*benchmark*) rispetto al quale mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico si giunge alla quantificazione dell'eventuale aggiustamento del capitale interno (*Add-on*).

Il *reporting* riguardante il rischio di concentrazione è indirizzato all'Amministratore Delegato e al Comitato Gestione Rischi e ha cadenza mensile.

Il rischio di **tasso di interesse** rappresenta il rischio, attuale o prospettico, di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse.

L'esposizione al rischio tasso di interesse sul *banking book* è calcolata dal Gruppo coerentemente con quanto disciplinato dalla normativa mediante l'approccio semplificato di Vigilanza (Cfr. Circolare n. 263/2006, Titolo III, Allegato C). In tal modo il Gruppo è in grado di monitorare l'impatto di mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato sul valore del patrimonio netto, individuando così i relativi interventi di mitigazione da attivare.

L'assunzione del rischio di tasso connesso all'attività di raccolta effettuata dalla Direzione Tesoreria avviene nel rispetto delle politiche e dei limiti fissati e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono la Direzione Tesoreria, che si occupa della gestione diretta della raccolta, la funzione di Direzione Rischio, cui spetta il compito di individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti prefissati, e di proporre gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio approvate.

Con l'obiettivo di monitorare il rischio di tasso la Direzione Rischio riceve un *report* giornaliero sintetico della complessiva posizione di tesoreria. La reportistica relativa alla misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* viene prodotta con frequenza almeno mensile dalla Direzione Rischio e sottoposta all'attenzione del Comitato Gestione Rischi nonché inviato all'Amministratore Delegato.

Al 31 dicembre 2011 non sono utilizzati strumenti di copertura, in considerazione dell'esiguità del rischio assunto.

Il **rischio liquidità** viene definito come forma di inadempimento degli impegni di pagamento del Gruppo e può essere causato da:

- *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.
- *Market liquidity risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare con riferimento al rischio liquidità inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività del Gruppo, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali
- *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario dal Gruppo; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi ed inattesi a breve termine.

L'approccio metodologico utilizzato dal Gruppo per la misurazione del Rischio di Liquidità, effettuata dalla Direzione Rischio, segue l'approccio di *liquidity gap* identificato dalle linee guida di Banca d'Italia (Circolare n. 263/06, Titolo III, Allegato D).

Inoltre per garantire un adeguato livello di presidio sul rischio liquidità, il Gruppo ha seguito le disposizioni emanate dal Comitato di Basilea che sono declinate in termini di:

- formalizzazione di politiche di governo del rischio di liquidità, in coerenza con le caratteristiche e le dimensioni operative;
- valutazione della posizione finanziaria netta del Gruppo;
- effettuazione di periodiche prove di stress (analisi di sensitività per le Banche di classe 3) per valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- detenzione costante di riserve di liquidità adeguate;
- definizione di limiti operativi;
- definizione di opportuni strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, in primis mediante la redazione di un adeguato *Contingency Funding Plan*, che garantisca la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Il Gruppo ha identificato le soglie di sorveglianza e i limiti per i *bucket* temporali definiti nella *maturity ladder*, nonché le procedure di gestione degli sconfini più opportune.

Come previsto dai *requirement* normativi, il monitoraggio del Rischio di Liquidità è effettuato sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di stress definiti secondo le indicazioni ricevute dall'Organo di Vigilanza.

Il Gruppo ha inoltre adottato un piano di emergenza, il *Contingency Funding Plan*, con l'obiettivo di delineare le strategie e le azioni praticabili, nonché di individuare i meccanismi di attivazione, per la gestione di improvvise crisi di liquidità. La definizione delle procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in un contesto di tensione di liquidità garantiscono la continuità del business e consentono di sottrarsi al deterioramento della redditività del Gruppo.

L'individuazione delle azioni da intraprendere, dei ruoli e delle responsabilità degli organi aziendali atte a fronteggiare tali situazioni, si basa sulle analisi della situazione di liquidità del Gruppo sia rispetto a condizioni di normale corso degli affari, sia con riferimento agli scenari di stress di liquidità individuati.

In particolare, il *Contingency Funding Plan* si basa sui seguenti principali aspetti:

- classificazione delle situazioni di tensioni di liquidità, sulla base degli scenari individuati nelle analisi di stress (vedi

paragrafo precedente);

- identificazione e monitoraggio di indicatori di rischio (warning indicators), atti ad anticipare/rilevare il manifestarsi e l'evolversi di una situazione di tensione di liquidità;
- individuazione ex ante di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi;
- definizione di processi di gestione delle situazioni di tensione di liquidità, attraverso la definizione di ruoli e responsabilità degli organi aziendali coinvolti nel processo di attivazione del *Contingency Funding Plan*.

La Direzione Rischio fornisce, con cadenza quindicinale, all'Amministratore Delegato adeguata reportistica inerente il rischio di liquidità.

Il **rischio reputazionale** (o rischio di immagine) è il rischio di perdite che il Gruppo potrebbe patire a seguito di eventi tali da determinare un peggioramento d'immagine nei confronti delle varie tipologie di stakeholders (azionisti, clienti, controparti, investitori, Autorità di Vigilanza). Tale percezione negativa può essere dovuta tanto ad esperienze dirette da parte dei soggetti considerati quanto da sensazioni degli stessi, non necessariamente causate da eventi concretamente osservabili. Per la particolare fattispecie, questo rischio è strettamente connesso al rischio operativo. A seconda del grado di responsabilità del Gruppo nel verificarsi degli eventi negativi causa di peggioramento dell'immagine aziendale, è possibile distinguere tre differenti situazioni:

- il Gruppo è ritenuto una "vittima" passiva dell'evento dannoso verificatosi che, per tale ragione, viene imputato a fattori esterni non controllabili né prevedibili dal Gruppo stesso (disastri naturali, sabotaggi, atti terroristici, manomissioni ad opera di soggetti esterni);
- il *management* viene ritenuto accidentalmente coinvolto e quindi solo parzialmente responsabile della mancata prevenzione dell'evento dannoso (errori tecnici, pubbliche accuse non legalmente comprovabili);
- il *management* è considerato pienamente responsabile dell'evento dannoso verificatosi, per il quale si ritiene non sia stato posto in essere nemmeno lo sforzo minimo attuabile al fine della prevenzione (violazione della normativa vigente, errore umano).

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Gruppo a incentrare gli approfondimenti, per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi, sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di correttezza e professionalità, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'etica e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio;
- l'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza.

Il **rischio strategico** è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale, imputabile generalmente a quattro fattispecie ben precise:

- cambiamenti del contesto operativo;
- decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata delle decisioni prese;
- scarsa o erronea reattività a variazioni del contesto operativo (*break* strutturali).

L'insorgenza del rischio strategico, quindi, è riconducibile ad una situazione di discontinuità nel normale corso dello svolgimento dell'attività aziendale, sia essa dovuta a cambiamenti interni o esterni al perimetro societario, essendo altrimenti ipotizzabile una sostanziale insussistenza del rischio in questione, per via della presumibile stabilità del normale corso di gestione degli affari.

Si ritiene opportuno porre particolare enfasi sul fatto che, per come configurato, questo rischio assume una connotazione di peculiare criticità, dovuta all'elevata dinamicità richiesta agli organi decisionali nel definire adeguate e tempestive correzioni in coerenza col continuo mutare del contesto macroeconomico/congiunturale caratterizzante il mercato in cui il Gruppo svolge la propria attività.

Si illustrano, di seguito, alcune fattispecie tipicamente idonee a facilitare l'insorgenza del rischio strategico:

- operazioni di acquisizione/*partnership*;
- variazioni dell'assetto societario;
- operazioni di consolidamento/crescita dimensionale, finalizzate ad esempio al raggiungimento di economie di scala;
- diversificazione dei prodotti e dei canali distributivi;
- innovazione tecnologica e ottimizzazione operativa finalizzate ad incrementare la qualità dei servizi offerti.

La valutazione del rischio strategico, svolta dalla Direzione Rischio all'interno del Comitato Gestione Rischi, ha il preciso scopo di individuare ed esplicitare i singoli aspetti atti a determinare l'insorgenza del rischio strategico. In particolare, tale attività ha la duplice funzione di identificare le fasi operative presentanti elementi di criticità e le eventuali azioni di mitigazione da intraprendere. Di particolare importanza risulta la fase di analisi del posizionamento del Gruppo all'interno del mercato, in particolar modo rispetto ai competitors principali. Si segnala come, a tal proposito, la particolare area di attività del Gruppo Banca Sistema permetta di collocare la stessa in una posizione di vantaggio, poiché operante in un segmento del mercato attualmente poco esplorato. Oltre al confronto con i diretti *competitors* (*benchmarking*), si prevede anche un'attività definita di *financial controlling*, nella quale viene periodicamente monitorata l'effettiva aderenza alle linee guida definite dagli organi direzionali in fase di *budgeting* e definizione del piano strategico aziendale. Si ritiene questo un momento di particolare rilievo, poiché costituisce il fulcro dell'attività di definizione delle linee guida determinanti la condotta aziendale nell'immediato futuro e di conseguenza uno degli elementi maggiormente idonei a determinare l'insorgenza potenziale di un rischio strategico.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano al Gruppo Banca Sistema S.p.A.

Il Gruppo si compone al 31.12.2011 della società Capogruppo, Banca Sistema S.p.A., e delle seguenti entità:

- Specialty Finance Trust Limited, holding di diritto Inglese, sede legale in Dukes House 32-38 Dukes Place, London EC3A 7LP UK. Fornisce soluzioni finanziarie a fornitori italiani nel settore sanitario e ad enti pubblici italiani, agendo anche tramite le proprie controllate italiane. Si occupa della gestione e del coordinamento delle partecipazioni detenute.
- Specialty Finance Trust Servicing Ltd, società di diritto Inglese. Fornisce servizi amministrativi a SF Trust Italia S.r.l. relativi ai crediti originati dalla collegata e da Banca Sistema.
- SF Trust Italia S.r.l. società ex art.106 D.Lgs 385/1993, sede in Roma, Piazzale delle Belle Arti 8, che svolgeva prevalentemente l'attività di origination nell'acquisto di crediti commerciali vantati verso il settore pubblico, in particolare crediti sanitari vantati nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale.
- Solvi S.r.l., sede a Milano, Galleria Sala dei Longobardi n. 2, che svolge l'attività di gestione e recupero crediti.

Il gruppo SF Trust (SFT) ha finanziato nel corso degli anni la propria operatività attraverso il veicolo di cartolarizzazione Pubblica Funding No. 1 S.r.l., costituito ai sensi della legge 130/99, le cui *Notes* sono state interamente sottoscritte da RBS.

A partire dal mese di marzo 2011 il veicolo non ha più effettuato nuove acquisizioni di crediti, per cui il portafoglio è entrato in fase di ammortamento. Prima di tale data i crediti erano acquistati da SFT Italia (SFTI) e immediatamente ritrasferiti a Pubblica Funding con una struttura di prezzo interamente speculare al prezzo che SFTI pagava ai clienti/cedenti originari.

La Banca ha effettuato l'analisi relativa al trattamento contabile dell'operazione in accordo con le indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza.

Tenuto conto di quanto disposto dal SIC 12 si è provveduto al consolidamento del veicolo Pubblica Funding n.1 S.r.l.

Il perimetro di consolidamento ai fini di Vigilanza Prudenziale, ancora su specifica indicazione dell'Autorità di Vigilanza, non include la società Solvi S.r.l.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza consolidato è stato determinato in base alle Disposizioni di Vigilanza.

Come previsto da tali Disposizioni, i gruppi bancari sono soggetti, su base consolidata, alle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi.

Come esplicitamente disposto dalla normativa di riferimento, il patrimonio di vigilanza consolidato è costituito dalla somma, al netto delle deduzioni e nei limiti di computabilità previsti dalla normativa, dei seguenti elementi:

Capitale complessivo Tier 1

Il capitale complessivo di 1° livello è composto dalle risorse più solide a disposizione del Gruppo, quali il capitale sociale, le riserve e l'utile di periodo registrato. Le componenti riguardanti questo livello hanno un'elevata capacità di assorbimento delle perdite e un elevato tasso di liquidità. Sono pertanto escluse quelle componenti, quali avviamenti, immobilizzazioni immateriali, azioni proprie che risultano difficilmente liquidabili nel breve periodo. Non sono presenti strumenti innovativi e non innovativi di capitale.

Capitale complessivo Tier 2

Le componenti incluse nel capitale di 2° livello, pur non presentando requisiti di piena assimilabilità al capitale sociale, sono in grado di garantire tempi di smobilizzo sufficientemente rapidi. A titolo esemplificativo, essi possono comprendere poste quali le riserve di rivalutazione, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di 2° livello⁵.

Nella fattispecie di riferimento, il patrimonio supplementare è costituito essenzialmente dal prestito subordinato del valore nominale di 10 milioni di Euro 30 giugno 2005 - 30 giugno 2015.

Capitale complessivo Tier 3

Contiene la quota non computabile nel patrimonio supplementare dei subordinati di 2° livello.

Gli elementi patrimoniali rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte e del rischio di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" ed entro il limite pari al 71,4% di detti requisiti.

(5) Rif: circolare Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti - Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, Par 4 "strumenti innovativi e non innovativi di capitale", Par. 5 "strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

PATRIMONIO DI VIGILANZA BANCARIO

Importi in migliaia di Euro

	2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.226.493
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-
B1 - filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)	-
B2 - filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	5.226.493
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	5.226.493
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.613.246
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-
G1- filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)	-
G2- filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	2.613.246
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
L. Totale patrimonio di supplementare (TIER2) (H-I)	2.613.246
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	7.839.739
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	57.150
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER3 (N + O)	7.896.889

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Secondo quanto stabilito dalla normativa di Secondo Pilastro, le banche devono periodicamente valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ampliando la gamma dei rischi da computare rispetto al Primo Pilastro.

Suddetta attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), la cui responsabilità è rimessa interamente al "organo con funzione di supervisione strategica, il quale ne definisce in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative".

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro con le relative metodologie successivamente indicate:

- Rischi di Credito - metodo standardizzato
- Rischio di controparte - metodo integrale
- Rischi di mercato - metodo standardizzato
- Rischi operativi - metodo base
- Rischio di concentrazione geo-settoriale - metodologia ABI (aggiornamento 2012)
- Rischio tasso su *banking book* - metodo semplificato previsto all'Allegato C della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia
- Rischio liquidità - valutazione qualitativa
- Rischio strategico - valutazione qualitativa
- Rischio reputazionale - valutazione qualitativa

Il processo ICAAP si articola in 5 sotto-attività di seguito puntualmente dettagliate:

Individuazione dei rischi rilevanti e loro gestione: il processo di identificazione dei rischi cui il Gruppo potrebbe essere esposto è attivato dalle competenti strutture organizzative prendendo in considerazione vari elementi:

- rilevazione degli aggregati patrimoniali;
- piano Strategico aziendale, nel quale i Vertici Aziendali illustrano le politiche e gli obiettivi di investimento sia nel breve sia nel medio periodo;
- mutati contesti di mercato, nuove opportunità o significative variazioni dimensionali (assolute o relative) delle componenti di *business* tali da influenzare il posizionamento del Gruppo nel mercato e le conseguenti valutazioni di rischio iniziali;
- introduzione di nuovi prodotti o servizi;
- situazione congiunturale.

In particolare, la Direzione Rischio conduce una dettagliata analisi e valutazione dell'operatività del Gruppo, al fine di individuare i rischi rilevanti per la stesso.

Misurazione/valutazione dei rischi rilevati e calcolo del relativo capitale interno: la Direzione Rischio definisce le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dei rischi.

Con riferimento ai rischi di Primo Pilastro le metodologie di misurazione adottate sono quelle utilizzate ai fini di Vigilanza Prudenziale.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro difficilmente quantificabili viene effettuata un'analisi di tipo *judgemental*, volta alla definizione di tecniche di valutazione ed attenuazione del rischio considerato, di concerto con le diverse funzioni interessate (es.: Direttore Finanziario, Direttore Organizzativo, Direzione Legale *Compliance* e Affari societari, ecc.).

Calcolo del capitale interno complessivo e raccordo con il capitale regolamentare: in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, il Gruppo calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti evidenziati.

La Direzione Rischio effettua, poi, l'operazione di raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza: la Direzione amministrativa area Bilancio e Vigilanza analizza tutte le componenti patrimoniali disponibili al fine di quantificare il capitale complessivo disponibile.

L'attività successiva, a carico della Direzione Rischio, consiste nella riconciliazione tra Patrimonio di Vigilanza e Capitale Interno Complessivo.

Gestione e manutenzione del Processo ICAAP: la Direzione Rischio verifica che il capitale complessivo sia sufficiente alla copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo precedentemente determinato. Nel caso emerga una situazione di insufficienza, questa viene tempestivamente comunicata all'Amministratore Delegato e prontamente viene convocato il Comitato Gestione Rischi, affinché possano essere avviate opportune azioni correttive.

A conclusione del Processo, la Direzione Rischio è incaricata della produzione della reportistica informativa che viene sottoposta all'attenzione della Revisione Interna e, per approvazione, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Concluso il Processo ICAAP, la Funzione *Internal Audit* è chiamata a produrre una valutazione sulla solidità dell'intero processo e ad individuare eventuali anomalie nelle attività svolte o ambiti di miglioramento.

Il processo di revisione dell'ICAAP termina con la formalizzazione della relazione di revisione interna che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Le evidenze degli impatti patrimoniali della normativa di Secondo Pilastro confermano la buona patrimonializzazione del Gruppo atta a fronteggiare tutti i rischi, sia in condizione di normale corso degli affari, sia in condizioni di *stress*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Importi in migliaia di Euro

Categorie / Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
	2011	2011	2011
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	320.603.449	54.167.174	4.333.374
Amministrazioni e banche centrali	68.143.652	-	-
- <i>bonis</i>	192.397.032	43.808.742	3.504.699
Enti territoriali	188.297.543	37.659.509	3.012.761
- <i>scaduto</i>	4.099.489	6.149.234	491.939
Intermediari vigilati e banche	21.547.674	4.309.535	344.763
Altre esposizioni	38.515.091	6.048.897	483.912
2. RISCHI DI MERCATO			106.641
Rischio generico: titoli di debito - metodo basato sulla scadenza			100.393
Rischio generico: titoli di capitale			2
Rischio specifico: titoli di debito			6.325
Rischio specifico: titoli di capitale			2
3. RISCHIO OPERATIVO			198.400
4. Altri requisiti prudenziali			
5. Altri elementi di calcolo			
6. Totale requisiti prudenziali			4.638.415
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate			57.980.186
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)			9,01%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)			13,62%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO
INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I crediti sono costituiti da attività finanziarie per cassa verso banche che prevedono pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo (conti correnti, depositi, cauzioni, titoli di debito, ecc.). L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del suo fair value comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili al credito stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti verso clientela sono valutati al costo ammortizzato, che, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, consente di distribuire l'effetto economico di costi/proventi relativi alla singola operazione durante tutta la vita residua attesa del credito.

In generale, per tutte le esposizioni al rischio creditizio, la Banca conduce nel continuo analisi e valutazioni, volte a classificarle le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito problematico. In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **sofferenze:** prestiti con debitori in gravi difficoltà di lungo periodo o in stato di insolvenza insanabile, anche se non ancora accertata in sede giudiziaria;
- **incagli:** prestiti nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **crediti ristrutturati:** prestiti per i quali è stato raggiunto l'accordo di ristrutturazione e si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che comportano una perdita per la Banca;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti:** debitori che alla data di riferimento presentano crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni; Il Gruppo, relativamente all'operatività di *factoring*, considera esposizioni scadute, le posizioni riconducibili a un unico debitore, per le quali non è pervenuto alcun pagamento entro 180 giorni dalla data effettiva di scadenza fattura.

I crediti non compresi nelle suddette classificazioni sono considerati *in bonis*.

Le esposizioni classificate tra i crediti deteriorati sono sottoposte a un'analisi volta alla quantificazione della potenziale perdita di valore del singolo credito. Sulle esposizioni scadute nei confronti della Pubblica Amministrazione, riferite a crediti acquistati a titolo definitivo nell'ambito dell'attività di *factoring*, in considerazione della qualità del credito e delle controparti debitorie, si ritiene non ricorrano i presupposti per l'effettuazione di rettifiche di valore. Ciò premesso, essendo iniziata nell'esercizio la nuova attività tipica, si è proceduto a una svalutazione prudenziale dei crediti pari allo 0.3%. Tale svalutazione prudenziale è avvenuta anche in assenza di specifici e analitici rischi classificabili come crediti in sofferenza, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute.

I crediti sui quali non si individuano evidenze oggettive di perdita sono soggetti a svalutazione collettiva.

Non sono operate svalutazioni su crediti rappresentati da operazioni di "pronti contro termine", nonché su crediti verso società del Gruppo.

L'importo delle rettifiche di valore al netto dei fondi precedentemente accantonati e i recuperi di parte o di interi importi precedentemente svalutati sono iscritti nel conto economico nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili oppure in caso di cessione, qualora essa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle riportate nella seguente Tavola sono state tratte dal Bilancio al 31.12.2011, parte E della Nota integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Importi in migliaia di Euro

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	623	623
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	63.189	63.189
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	22.090	22.090
5. Crediti verso clientela	-	-	-	4.099	208.106	212.105
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale 2011	-	-	-	4.099	294.008	298.107

DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Importi in migliaia di Euro

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale Esposizione (netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	623	-	623	623
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	63.189	-	63.189	63.189
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	22.090	-	22.090	22.090
5. Crediti verso clientela	4.099	-	4.099	208.359	250	208.106	212.205
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2011	4.099	-	4.099	294.008	250	294.008	298.107

Al 31 dicembre 2011 non vi sono tra le “esposizioni creditizie verso clientela in *bonis*” crediti oggetto di rinegoziazione nell’ambito di accordi collettivi. Si ricorda che per esposizioni scadute, il Gruppo, considera le posizioni riconducibili ad un unico debitore, per le quali non è pervenuto alcun pagamento entro 180 dalla data effettiva di scadenza fattura.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Importi in migliaia di Euro

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a. Sofferenze	-	-	-	-
b. Incagli	-	-	-	-
c. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d. Esposizioni scadute	-	-	-	-
e. Altre attività	22.090	-	-	22.090
TOTALE A	22.090	-	-	22.090
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a. Deteriorate	-	-	-	-
b. Altre	105	-	-	105
TOTALE B	105	-	-	105
TOTALE A+B	22.195	-	-	22.195

Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette a “rischio paese” lorde: Le esposizioni per cassa verso Banche sono tutte in bonis.

Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle rettifiche di valore complessive: Le esposizioni per cassa verso Banche sono tutte in bonis.

GRUPPO BANCARIO ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Importi in migliaia di Euro

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a. Sofferenze	-	-	-	-
b. Incagli	-	-	-	-
c. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d. Esposizioni scadute	-	-	-	-
e. Altre attività	276.267	-	250	276.017
TOTALE A	276.267	-	250	276.017
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a. Deteriorate	-	-	-	-
b. Altre	22	-	-	22
TOTALE B	22	-	-	22
TOTALE A+B	276.289	-	-	276.039

GRUPPO BANCARIO
ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni scadute	Bonis
A. Esposizione lorda iniziale	2.353	2.847	5	24.119
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	139	1	4.099-	208.106
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	-	188	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	81	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	58	1	3.911	208.106
C. Variazioni in diminuzione	2.492	2.848	5	24.119
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-	-	-
C.2 cancellazioni	2.492	2.767	5	24.119
C.3 incassi	-	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	81	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	-	4.099	208.106
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

GRUPPO BANCARIO
ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni Scadute	Bonis
A. Rettifiche complessive iniziali	1.604	613	-	-
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento				250
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	250
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.604	613		
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	1.604	613		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	250
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5. Altre esposizioni	63.189	-	-	190.230	-	250	-	-	21.975	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	63.189	-	-	190.230	-	250	-	-	21.975	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 2011	63.189	-	-	190.230	-	250	-	-	21.975	-	-	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO BANCA
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA
 (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni / Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5. Altre esposizioni	212.205	250	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	212.205	250	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2011	212.205	250	-	-	-	-	-	-	-	-

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci / Scaglioni temporali	Valuta di denominazione Euro								
	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	26.516	340	21	15.131	19.271	44.156	50.994	141.678	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	2.990	4.986	19.827	17.373	18.013	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	215	162	246	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	340	21	12.141	14.285	24.114	33.459	123.419	-
▪ Banche	21.787	303	-	-	-	-	-	-	-
▪ Clientela	4.729	37	21	12.141	14.285	24.114	33.459	123.419	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO BANCARIO
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE
 (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni / Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5. Altre esposizioni	22.010	-	80	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	22.010	-	80	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	105	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	105	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2011	22.115	-	80	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2011 i grandi rischi del Gruppo sono costituiti da un ammontare di:

- a. euro 120.759 (in migliaia);
- b. 54 posizioni.

In data 27 dicembre 2010 Banca D'Italia ha emanato il 6° aggiornamento della Circolare 263 del 27 dicembre 2006, il quale definisce “grandi rischi” le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza, dove per “esposizione” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito e di controparte.

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI
AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE
E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Attualmente, il Gruppo Banca Sistema calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al metodo standardizzato.

L'attività del Gruppo si sostanzia prevalentemente nell'acquisto dei crediti d'impresa vantati verso la Pubblica Amministrazione, in particolare verso le ASL, assumendosi direttamente il rischio di credito nei confronti del debitore finale.

Alla luce di quanto sopra riportato, e in concomitanza alle vigenti disposizioni di vigilanza (Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti), si applicano i seguenti coefficienti di ponderazione fissi, che non richiedono la scelta di una ECAI:

- esposizioni verso Amministrazioni Centrali: 0%;
- esposizioni verso Enti Territoriali avente sede in uno Stato membro dell'Unione Europea: 20%;
- esposizioni nei confronti di Intermediari Vigilati aventi durata originaria pari o inferiore a tre mesi: 20%;
- esposizioni scadute: 150%;
- altre esposizioni: 100%.

Pertanto, considerando l'ambito di operatività, il Gruppo non fa riferimento a valutazioni del merito creditizio pubblicate dalle agenzie esterne di *rating*.

Inoltre, si sottolinea che la banca non utilizza strumenti di CRM nella gestione del rischio di credito e che non sussistono esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Alla data del 31 dicembre 2011 Banca Sistema non si avvale di strumenti di mitigazione del rischio di credito riconosciuti ai fini di Vigilanza Prudenziale.

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo presta un'adeguata attenzione al rischio di controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari - quali derivati negoziati fuori borsa (*Over The Counter*), operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (*Security Financing Transaction*), operazioni con regolamento a lungo termine nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante a una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie - risulti inadempiente.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera un'esposizione di tipo bilaterale, a causa della quale entrambe le controparti sono esposte al rischio di incorrere in perdite imprevedibili.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dal Gruppo, sulla base delle valutazioni dell'operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2011, il rischio di controparte può essere circoscritto alle operazioni di pronti contro termine attive e passive negoziate da Banca Sistema.

L'operatività della Banca prevede la strutturazione di contratti di pronti contro termine prevalentemente su titoli di stato, nello specifico:

- PCT passivi: tramite i quali la Banca cede a pronti titoli a fronte di denaro a controparti quali investitori istituzionali;
- PCT attivi: tramite i quali la Banca cede a pronti denaro a fronte di titoli a controparti quali investitori istituzionali e clientela.

Come già anticipato nei precedenti capitoli, per la misurazione del rischio di controparte la Banca utilizza il metodo integrale. Ai fini della determinazione del capitale interno, detto rischio, viene computato nell'ambito del rischio di credito.

La Banca conduce un'attenta ed equilibrata gestione del rischio controparte, stabilendo un adeguato sistema di limiti in termini di consistenza e composizione del portafoglio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si sottolinea che non è posta in essere dalla Banca alcuna attività in derivati finanziari e su crediti.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Tipologia di strumenti	<i>Fair value</i> lordo positivo	Riduzione per compensazione (lordo compensato)	<i>Fair value</i> positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie reali	<i>Fair value</i> netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD	Distribuzione del <i>fair value</i> per tipo di sottostante
Pronti conto termine attivi							
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela (bonis)	18.409	-	18.409	18.409	-	18.409	18.409
Pronti conto termine passivi							
Debiti verso banche	68.430	-	68.430	68.430	-	68.430	68.430
Debiti verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia di strumenti	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	Portafoglio bancario
Pronti conto termine attivi	-	18.409
Pronti conto termine passivi	16.474	51.956

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le seguenti fattispecie:

- frodi;
- errori umani;
- interruzioni dell'operatività;
- indisponibilità dei sistemi;
- inadegata esecuzione dei processi;
- inadempienze contrattuali;
- catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e reputazionale. Il rischio operativo, pertanto, riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio.

La Vigilanza riconosce che l'approccio specifico adottato dalla singola banca per la gestione del rischio operativo può dipendere da una serie di fattori, tra cui la dimensione, l'articolazione organizzativa nonché la natura e la complessità delle sue operazioni.

In tale contesto si sta diffondendo una maggiore attenzione al rischio operativo e ai controlli che, unita all'implementazione di un funzionale sistema di *reporting* interno e alla disponibilità di piani di emergenza, costituiscono elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio operativo, il Gruppo Banca Sistema utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach* - BIA) con il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, come definito dal Titolo II, capitolo 5, della normativa di Vigilanza.

Il coefficiente regolamentare previsto per il metodo Base - BIA, è pari al 15% del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione. Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni del margine di intermediazione degli ultimi 3 anni (riferito alla situazione di fine esercizio al 31/12) con il coefficiente sopra indicato.

Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo e il requisito viene quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo. Nel caso in cui il dato relativo all'indicatore rilevante, per alcune osservazioni del triennio di riferimento, non sussista, il calcolo del requisito deve essere determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili. Il requisito in argomento viene calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE
INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario del Gruppo, perseguono una pluralità di obiettivi quali: strategici, istituzionali (partecipazioni di public finance), d'investimento finanziario e di supporto all'attività operativa.

Tecniche di contabilizzazione

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario vengono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni e Attività disponibili per la vendita.

Attività finanziarie disponibili per la vendita - criteri contabili:

- **Criteri di classificazione.** Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” o “Attività finanziarie valutate al *fair value*” o “Attività finanziarie detenute fino a scadenza” o “Crediti”. Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.
- **Criteri di iscrizione.** L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento sulla base del loro *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.
- **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali.** Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con imputazione degli utili o delle perdite derivanti dalle variazioni di *fair value*, rispetto al costo ammortizzato, in una specifica riserva di patrimonio netto rilevata nel prospetto della redditività complessiva fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, o non viene rilevata una riduzione di valore.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta dell'esercizio di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca/il Gruppo ha accesso. In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria, volte a stabilire quale prezzo avrebbe avuto lo strumento finanziario, alla data di valutazione, in un libero scambio tra parti consapevoli e disponibili.

A ogni chiusura di bilancio viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore ai sensi dei paragrafi 58 e seguenti dello IAS 39. Per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo costituisce inoltre obiettiva evidenza di riduzione di valore la diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo di acquisto.

L'importo della perdita, adeguatamente accertata, viene rilevato nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tale ammontare include altresì il rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto.

Qualora le ragioni della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore imputate a conto economico se riferite a titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale valutati al *fair value*.

- **Criteri di cancellazione.** Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari a esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

Partecipazioni - criteri contabili:

- **Criteri di classificazione.** La voce include le interessenze in società controllate, collegate e in società soggette a controllo congiunto da parte di Banca Sistema.
- **Criteri di iscrizione.** Le partecipazioni sono iscritte a bilancio al valore di acquisto.
- **Criteri di valutazione.** Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o altri elementi valutativi.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevato a conto economico alla voce "utile (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di qui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

- **Criteri di cancellazione.** Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.
- **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.** Conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell'Assemblea della società della quale si detengono quote di capitale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tipologia titoli / Valori	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di mercato	Utili/Perdite realizzati e <i>impairment</i>		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus(-)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Avviamento	-	-	1.786	-	-	1.786	-	2.333	-	-	-

L'avviamento è riconducibile all'acquisto della partecipazione Solvi da parte di SF Trust Italia; in particolare Euro 1.250 migliaia sono relativi alla restante parte del prezzo di acquisto non ancora corrisposta al venditore in quanto dovuta solo al raggiungimento di prefissati obiettivi da raggiungere entro la fine del 2012 e che, ad oggi, è previsto siano raggiunti.

L'*Impairment Test* dell'avviamento ai sensi dello IAS 36 richiede di testare che il valore recuperabile dell'avviamento sia superiore al suo valore di iscrizione a bilancio.

L'*impairment test* è disciplinato dal principio contabile IAS 36 che prevede due differenti configurazioni di valore recuperabile. Nello specifico l'*impairment test* è stato condotto facendo riferimento al "Valore d'uso" fondato su un'estrapolazione del piano industriale 2011-2015.

Ai fini della stima del valore in uso si è stimato un costo opportunità del capitale facendo riferimento alle linee guida in tema di *impairment test* riportate nel discussion paper "Impairment test dell'avviamento in contesti di crisi finanziaria e reale" emanato dall'Organismo Italiano di Valutazione (OIV). Il tasso di crescita "g" nel *terminal value* è stato assunto pari a 2,00% e coincide con il tasso d'inflazione di lungo termine riportato nei *Consensus Forecasts* del mese di ottobre 2011.

Ad oggi non si rileva alcuna esigenza di procedere a svalutazioni.

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE
SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Come già evidenziato all'interno del presente documento, tale rischio, sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario, consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca a causa di movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato.

L'assunzione di rischi di tasso d'interesse significativi è in linea di principio estranea alla gestione del Gruppo Banca Sistema, che si approvvigiona prevalentemente con operazioni di pronti contro termine, propri prestiti obbligazionari e depositi interbancari oltre alla raccolta rinveniente dal conto deposito (SI conto!).

Le operazioni di raccolta interbancaria sono prevalentemente a tasso fisso di brevissima durata. I depositi della clientela sul conto deposito (SI conto!) sono a tasso fisso, nelle scadenze tipiche del mercato.

Gli impieghi sulla clientela sono esclusivamente a tasso fisso, mentre negli altri casi i tassi d'interesse sono comunque modificabili unilateralmente dalla Banca nell'ambito e nel rispetto delle normative di riferimento.

L'assunzione del rischio di tasso connesso all'attività di raccolta effettuata dalla Tesoreria avviene nel rispetto delle politiche e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono la Tesoreria, che si occupa della gestione diretta della raccolta, la Direzione Rischio, cui spetta il compito di individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti prefissati, e l'Alta Direzione cui spetta il compito, nello specifico, di proporre annualmente al Consiglio della Banca le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché suggerire in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio.

Nell'ambito dell'operatività corrente l'Alta Direzione, sulla base delle indicazioni sulla raccolta provenienti dalla Tesoreria, delle aspettative sui tassi d'interesse e dalle valutazioni sullo sviluppo degli impieghi, fornisce alla Tesoreria indicazioni di utilizzo delle linee di finanziamento disponibili.

Con l'obiettivo di monitorare il rischio di tasso l'Alta Direzione riceve un *report* giornaliero sintetico della complessiva posizione di tesoreria.

Non sono utilizzati strumenti di copertura, in considerazione dell'esiguità del rischio assunto.

La misurazione del rischio di tasso d'interesse del *banking book* è effettuata con cadenza almeno mensile dalla Direzione Rischio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso viene calcolato, secondo le indicazioni della circolare Banca d'Italia 263/2006, attraverso un modello semplificato che suddivide le attività e le passività del portafoglio bancario delle Banche del Gruppo in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua; le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di riprezzamento del tasso di interesse.

Il modello prevede che le attività e le passività siano inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi", ad eccezione dei:

- c/c attivi, classificati nella fascia "a vista";
- c/c passivi e dei depositi liberi da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non core*");
 - per il rimanente importo (c.d. "componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per determinati fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi per tutte le scadenze e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce come previsto dalla metodologia semplificata di Banca d'Italia.

Ai fini del calcolo del rischio di tasso del *banking book*, Banca d'Italia prevede che in condizioni di "normale corso degli affari" si può far riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando il 99° percentile (rialzo)".

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse. Inoltre, si riporta l'indice di rischiosità calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO	Valori al 31/12/2011
1. Capitale interno a fronte del rischio tasso	914.017
2. Patrimonio di vigilanza	7.896.889
3. Indice di rischiosità	11.57%
4. Soglia limite definita dalla normativa	20%

TAVOLA 15 - SISTEMI E PRASSI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La formulazione delle politiche di remunerazione è avvenuta nell'osservanza delle indicazioni contenute nel Provvedimento della Banca d'Italia "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", emanato il 30 marzo 2011, e della normativa interna della Banca.

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione di Banca Sistema e del Gruppo, prevede il coinvolgimento dei seguenti organi e funzioni aziendali, in forza delle competenze e responsabilità di seguito indicate:

Il **Comitato Esecutivo** di Banca Sistema elabora e definisce le proposte relative alle politiche di remunerazione di Banca Sistema e del Gruppo al fine di valutarne la compatibilità con le strategie societarie a lungo-termine.

Il Comitato Esecutivo e il Consiglio di Amministrazione nell'esame delle proposte da sottoporre all'assemblea dei soci sono supportati dal **Comitato Nomine e Retribuzioni**, composto da tre consiglieri non esecutivi che fornisce, tra l'altro, i propri pareri nelle seguenti materie:

- remunerazione per i membri del Consiglio di Amministrazione che rivestono specifiche cariche e, in particolare, la retribuzione dell'Amministratore Delegato;
- la nomina e remunerazione dei membri di top management;
- approvazione del piano di incentivi aziendale basato su strumenti finanziari (piano di stock options);
- politica di remunerazione per i funzionari aziendali, ivi incluso l'eventuale utilizzo di opzioni o azioni come remunerazione dei dipendenti.

Le politiche di remunerazione sono, quindi, sottoposte all'esame del **Consiglio di Amministrazione** e, previo voto favorevole di quest'ultimo, all'approvazione dell'Assemblea dei Soci di Banca Sistema.

L'Amministratore Delegato e il Comitato Esecutivo, nei limiti delle rispettive deleghe, gestiscono e danno attuazione al piano di incentivazione avvalendosi dell'ausilio delle seguenti funzioni aziendali:

- Direzione HR;
- Direzione Rischio;
- Funzione *Compliance*;
- Funzione *Internal Audit*.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sistema, nella sua qualità di organo con funzione di supervisione strategica, adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Il Gruppo ha sviluppato un'accurata autovalutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè i soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

I risultati di tale processo sono di seguito riepilogati:

Amministratori con incarichi esecutivi

- Amministratori con incarichi esecutivi nella Capogruppo (3 posizioni);

- Amministratori con incarichi esecutivi nella controllata SF Trust Italia S.r.l. (qui di seguito “SFTI”) (2 posizioni);
- Amministratori con incarichi esecutivi nella controllata Specialty Finance Trust Holdings Ltd (qui di seguito “SFTH”) (2 posizioni);
- Amministratori con incarichi esecutivi nella controllata SF Trust Servicing Ltd (qui di seguito “SFTS”) (2 posizioni);
- Amministratori con incarichi esecutivi nella controllata Solvi S.r.l. (qui di seguito “Solvi”) (1 posizione).

Responsabili delle principali funzioni aziendali

- Direzione Centrale Factoring (1 posizione);
- Direzione Centrale Banking (1 posizione);
- Direzione Centrale Finanza e Amministrazione (2 posizioni);
- Direzione Legale, Compliance e Affari Societari (1 posizione);
- Direzione Centrale Operation e HR (2 posizioni);
- Direzione Marketing e Comunicazione (1 posizione);
- Direttore Generale Solvi (1 posizione).

Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno

- Funzione Compliance e Antiriciclaggio (1 posizione);
- Funzione Internal Audit (1 posizione);
- Direzione HR (1 posizione);
- Direzione Rischio (1 posizione).

Altri *risk takers*

- Funzione Tesoreria (1 posizione);
- Direzione Commerciale Factoring (1 posizione).

Per il “personale più rilevante” sono previste regole più stringenti nella strutturazione della remunerazione, affinché si realizzi una piena rispondenza tra la remunerazione e l’andamento economico-finanziario sia in chiave attuale che prospettica, secondo fattori che tengano conto dei rischi assunti e della sostenibilità nel tempo dei risultati aziendali.

La remunerazione, fatte salve le previsioni di maggior dettaglio indicate nel documento “Politiche di Remunerazione a Favore degli Organi con Funzione di Supervisione, Gestione e Controllo e del Personale del Gruppo Bancario Banca Sistema”, in particolare per la categoria del “personale più rilevante”, è formata dalle seguenti componenti:

a) Componente fissa:

- è prevista per tutti i livelli di responsabilità;
- è basata sulle competenze tecniche, professionali e manageriali del personale e alla responsabilità a ciascuno attribuita ed è costantemente monitorata per verificarne l’equità, interna ed esterna rispetto al contesto di mercato, anche con l’ausilio di valutazioni elaborate da consulenti indipendenti scelti dalla Capogruppo;
- è determinata, per i membri dei Consigli di Amministrazione, anche in relazione alle particolari cariche ricoperte e alla partecipazione a eventuali comitati interni;

- è finalizzata alla sana e prudente gestione della Banca e del Gruppo;
- è sempre improntata sulla base del criterio della sostenibilità.

b) Componente variabile:

- è determinata anche in considerazione dei livelli remunerativi offerti dal mercato per funzioni analoghe in strutture comparabili;
- è determinata sulla base di parametri il più possibile oggettivi;
- è determinata sulla base di un sistema di valutazione quantitativa e qualitativa;
- strutturata, relativamente ai criteri quantitativi, su obiettivi sia di breve che di medio-lungo termine, assegnati al personale più rilevante, maggiormente responsabile della conduzione aziendale;
- prevista in funzione di obiettivi esclusivamente qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici per gli appartenenti alle funzioni di controllo e per i soggetti incaricati di redigere i documenti contabili e societari;
- adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto;
- caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo;
- assegnata su base annua ed erogata prevedendo, nei casi descritti di seguito, meccanismi di differimento, e regole di restituzione al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti.

c) Benefit:

- la remunerazione è integrata da eventuali benefit aziendali validi per tutti i dipendenti o destinati ad alcuni di essi, in ragione delle funzioni ricoperte.

Tale struttura di remunerazione del gruppo assicura un appropriato collegamento tra la stessa e i risultati ottenuti, nonché i rischi assunti.

La direzione rischi è coinvolta nell'individuazione degli eventi potenziali che possono influire sull'attività aziendale, analizzando gli impatti di tali eventi nell'ambito dei limiti di rischio ritenuti accettabili dall'azienda e monitorando periodicamente gli impatti dell'attuazione delle politiche di remunerazione sui profili di rischio del Gruppo. Tale Direzione ha collaborato alla definizione degli indicatori di rischio inseriti nel nuovo sistema di remunerazione del Gruppo.

La quota variabile della remunerazione dei dipendenti ricompresi tra il "personale più rilevante" si compone di incentivi sia di breve sia di medio-lungo termine.

Gli incentivi di breve termine sono rappresentati da un *bonus* annuale (pagato in denaro), attribuito discrezionalmente a ciascun dipendente e viene determinato in base a indicatori di performance di natura sia qualitativa che quantitativa.

Tra i criteri qualitativi individuali posti alla base della valutazione figurano:

- l'osservanza e il rispetto dei Valori (Integrità, Indipendenza, Eccellenza, Trasparenza, Responsabilità Sociale e Ambientale) che Banca Sistema pone alla base della sua attività, della normativa applicabile e del Codice Etico del Gruppo;

- la correttezza nelle relazioni con la clientela, la sua fidelizzazione e la capacità di concretizzare i rapporti commerciali;
- la capacità e competenza professionale e la capacità di svilupparle;
- la costante dedizione al lavoro, la disponibilità nei confronti dei colleghi e la capacità a lavorare in *team*;
- la capacità di trovare soluzioni concrete e possibilmente innovative avendo sempre come obiettivo una sana e prudente gestione della Banca e del suo valore in un'ottica di lungo periodo;
- la propensione ad assumersi la responsabilità delle decisioni;
- la tempestività nell'azione per il perseguimento degli obiettivi individuati;
- la capacità di ottimizzare l'impiego delle risorse; la capacità di coinvolgere e motivare i collaboratori, promuovendone la crescita anche tramite l'attento utilizzo dello strumento della delega;
- il contenimento dei rischi legali e reputazionali;
- il rispetto degli adempimenti normativi.

Tra i criteri quantitativi individuali alla base della valutazione figurano vari fattori che si ricongiungono con la redditività aziendale a breve, medio e lungo termine, e il piano industriale da cui deriva, nonché adempimenti normativi:

- il volume di raccolta e impiego;
- il *pricing* di raccolta e impiego;
- il margine di intermediazione;
- il contribution value;
- i costi amministrativi;
- i criteri di rischio a breve, medio e lungo termine, tra cui analisi dei creditori e debitori, performance del portafoglio, livelli di concentrazione, e altri criteri.

Il sistema retributivo variabile basato prevalentemente su obiettivi qualitativi è armonizzato, nella fase di determinazione, con una valutazione di continuità temporale di medio e lungo periodo. Tale impostazione consente di non adottare metodologie di differimento del pagamento del *bonus* annuale in denaro.

Gli incentivi di medio-lungo termine sono rappresentati da quote societarie assegnate discrezionalmente al "personale più rilevante" ai sensi del Piano di Incentivazione approvato dall'Assemblea dei Soci di Banca Sistema. Le finalità del Piano sono le seguenti:

- incentivare il personale, la cui attività è ritenuta di fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi di Banca Sistema e del Gruppo Banca Sistema;
- comunicare la volontà di Banca Sistema di condividere l'incremento previsto del suo valore nonché del valore del Gruppo Banca Sistema con le professionalità più qualificate;
- migliorare la competitività di Banca Sistema e del Gruppo Banca Sistema nel reclutamento di dipendenti con elevate competenze e professionalità e nella scelta degli amministratori;
- fidelizzare i dipendenti e gli amministratori ed accrescerne la motivazione nel raggiungimento degli obiettivi strategici.

L'organo responsabile della gestione del Piano di Incentivazione e delle decisioni ad esso relative è il Comitato Esecutivo di Banca Sistema.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella a seguire illustra gli importi remunerativi per l'esercizio, suddivisi in componente fissa e variabile e il numero di beneficiari degli "Amministratori con incarichi esecutivi", "Responsabili delle principali funzioni aziendali" e i "Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno" del Gruppo Banca Sistema. I dati aggregati comprendono i beneficiari di Banca Sistema e delle altre società del Gruppo e la ripartizione include soggetti che svolgono più incarichi simultaneamente.

Categoria Beneficiario	Numero beneficiari	Retribuzione fissa	Bonus 2011 erogabile	Bonus 2011 differito
Amministratori con incarichi esecutivi	10	962.500	396.000	201.600
Responsabili delle principali funzioni aziendali	9	719.800	95.000	126.000
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	4	200.000	25.000	50.400
Altri <i>risk takers</i>	2	513.000	0	0

